

Un ragazzo e un cavallo nei grandi spazi americani

A Castellinaria «Lean on Pete» con Charlie Plummer, miglior attore emergente a Venezia

■ Ieri sera a Castellinaria il Concorso 16-20 è proseguito con la proiezione di *Lean on Pete* del regista inglese Andrew Haigh basato sul romanzo *La ballata di Charley Thompson* di Willy Vlautin. L'intensa e di alto livello interpretazione del diciottenne protagonista Charlie Plummer è valse a quest'ultimo il Premio Mastroianni per giovani attori emergenti alla scorsa edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

La pellicola narra la storia dell'adolescente Charley Thompson, che è stato costretto a crescere troppo in fretta, non ha mai conosciuto sua madre e vive in modo



RACCONTO DI FORMAZIONE

La vita del giovane protagonista non è facile nel film di Andrew Haigh.

precario con il padre. Vicino alla loro nuova abitazione in Oregon il giovane scopre la presenza di un maneggio ed entra in contatto con Del Montgomery (interpretato da un sempre ottimo Steve Buscemi), un proprietario e allenatore di cavalli. Il ragazzo, un po' per necessità economiche, un po' per amore nei confronti degli animali, inizia a lavorare per lui e si affeziona a un cavallo in particolare il cui nome è proprio *Lean on Pete*. Inizialmente lo spettatore è portato a pensare che l'adolescente diventerà un fantino professionista e i due assieme faranno faville. Invece no.

Quando suo padre viene assassi-

nato e quando scopre che Del vede i cavalli come degli oggetti da sfruttare esclusivamente per il proprio tornaconto personale per poi sopprimerli una volta che non possono più adempiere questo compito, Charley decide di scappare con Pete alla volta del Wyoming alla ricerca di sua zia Margy, unica famiglia e punto di riferimento affettivo - a parte il cavallo - che gli resta. Inizia così un commovente soliloquio tra il nostro protagonista e l'animale e un'avventurosa odissea attraverso le praterie e i deserti statunitensi - magistralmente ripresi tramite campi lunghi e carrellate caratterizzati da una fotografia curata nei

minimi dettagli - che ricordano molto quell'America selvaggia catturata da John Ford nei suoi western, quella parte degli USA sempre più povera e abbandonata a se stessa e in cui è facile perdersi, in tutti i sensi. Ma Charley Thompson, anche se il rischio è sempre in agguato, riesce a prendere le distanze da tutto ciò. Il duro percorso di formazione che è stato costretto ad intraprendere vuole quindi dirci che anche quando si sta per toccare il fondo non bisogna mai perdere la speranza, perché c'è sempre una base dalla quale poter partire per ricostruire la propria vita.

RAJI MOLO